

Concordato, esclusi i forfettari Accise, riforma sui carburanti

In Cdm. Atteso oggi il decreto correttivo della riforma per rivedere il patto con il Fisco: adesioni 2025 e 2026 entro il 30 settembre. Arriva l'esonero permanente dell'e-fattura sulle spese sanitarie

Marco Mobili Giovanni Parente

Niente più concordato preventivo per i forfettari. Proroga a regime al 30 settembre 2025 del termine per aderire al patto biennale del fisco. Riscrittura con norme anti abuso della norma che disciplina la partecipazione o meno al concordato dei soci. Si muovono su questi tre filoni le modifiche che il viceministro all'Economia, Maurizio Leo, vuole portare oggi, salvo sorprese dell'ultima ora, all'esame del Consiglio dei ministri con il correttivo alla delega fiscale. Nel pacchetto fiscale sono attesi anche l'ok finale al Testo unico riscossione e al decreto accise con il principio che il Governo, al fine di ridurre i sussidi ambientalmente dannosi, potrà aumentare le accise sul gasolio con una riduzione contestuale di quelle sulla benzina. Una manovra da portare a termine nell'arco di cinque anni a partire dal 2025 e al cui termine dovrà vedere applicata la stessa aliquota alle due differenti tipologie di carburanti per autotrazione. In sostanza, come si legge nella bozza attesa domani in Cdm, in ciascuno degli anni del quinquennio sarà applicata, in un range compreso «tra 1 e 1,5 centesimi di euro per litro», una riduzione dell'accisa sulle benzine e un aumento, nella stessa misura, dell'accisa applicata al gasolio impiegato come carburante. A fissare l'aliquota delle accise sarà comunque un decreto interministeriale dell'Ambiente, dell'Economia, dei Trasporti e dell'Agricoltura. Come promesso a più riprese dal governo, la bozza del decreto prevede espressamente che i maggiori incassi provenienti da questo bilanciamento delle accise sui carburanti saranno tutte destinate al trasporto pubblico locale.

Oltre al concordato, il correttivo prevede modifiche di sistema ad adempimenti tributari, alla giustizia tributaria e alle sanzioni. La novità di maggior rilievo è senz'altro la decisione di escludere le partite Iva soggette alla Flat Tax del 15% dal concordato preventivo. La sperimentazione avviata lo scorso anno per il solo anno d'imposta 2024 non ha convinto i tecnici dell'amministrazione e del dipartimento delle Finanze. La scelta è stata dunque quella di escludere i forfettari dal patto con il Fisco per gli anni d'imposta in corso e per quelli successivi e questo nonostante le banche dati del Fisco si sono arricchite dei nuovi dati sulla fatturazione elettronica diventata obbligatoria dal 2024 anche per chi è in Flat Tax.

Via libera, poi anche alla richiesta delle associazioni di categoria e dei professionisti su uno slittamento in avanti del termine entro cui i contribuenti soggetti agli Indici sintetici di affidabilità (Isa) potranno accettare la proposta del Fisco e aderire così al concordato preventivo biennale per gli anni d'imposta 2025 e 2026. La modifica che sarà inserita nel correttivo al decreto attuativo della delega fiscale sull'accertamento interviene sul calendario fiscale spostando dal 31 luglio al 30 settembre l'adesione al concordato. Concedere più tempo consentirebbe a professionisti e contribuenti assistiti di poter valutare meglio la scelta di aderire o meno alla proposta dell'amministrazione finanziaria. Del resto, lo slittamento in avanti di tre mesi era già stato inserito nell'emendamento dei relatori al Milleproroghe che ha riaperto la rottamazione quater per i decaduti, ma dopo le proteste delle opposizioni è stato stralciato il rinvio in vista di un nuovo veicolo in cui andarlo a inserire.

Ma le modifiche al concordato non riguardano solo i contribuenti in flat tax. Il correttivo interviene anche a disciplinare gli effetti dell'eventuale venir meno dei soci di società che aderiscono all'accordo biennale. L'intenzione è di inserire una clausola antiabuso, destinata a funzionare un po' come un effetto domino. In pratica, la decadenza di uno dei soci dovrebbe trascinare anche quella degli altri soci, in una sorta di linea di continuità per evitare che prima si aderisca prendendone i vantaggi e poi in realtà non rispettino le condizioni di partenza del patto con l'amministrazione finanziaria.

Tra le riscritture già annunciate e in attesa di entrare nel correttivo c'è anche la revisione del reato di contrabbando, che di fatto si è allargato a macchia d'olio con l'introduzione dell'Iva tra i diritti di confine. Un intervento oggetto di riflessioni nel corso degli ultimi mesi che dovrebbe portare a fissare dei paletti sia qualitativi che quantitativi per non far scattare automaticamente il penale. Il tutto però in una logica di armonizzazione con le regole comunitarie.

L'altro tema sul tavolo è quello dell'autotutela obbligatoria, su cui ormai da settimane il viceministro Leo ha anticipato la necessità di allargare il perimetro rispetto alle casistiche finora previste e che riguardano casi di errori plateali da parte dell'amministrazione finanziaria negli atti di contestazione.

Una riflessione last minute è stata fatta anche sull'invio dei dati al Sistema tessera sanitaria, che di fatto allo stato attuale è l'unico canale adottabile per la trasmissione delle spese sanitarie da parte degli operatori per consentire al Fisco di predisporre la precompilata. L'ipotesi in questo caso è quella di concentrare la trasmissione in un unico invio annuale rispetto agli attuali due semestrali. Soluzione che avrebbe il pregio di ridurre il rischio di applicazione di sanzioni in caso di errori. Ma allo stesso tempo dovrebbe andare a regime l'esonero di invio delle fatture sanitarie allo Sdi, che è stato da poco prorogato per il tutto il 2025.

Mentre si profila per il 2026 un rinvio dal 31 marzo al 30 aprile del termine di trasmissione della certificazione unica per gli autonomi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA